

CARTELLA STAMPA



FRANCIS BACON

MONACO ET LA CULTURE FRANÇAISE

2 JUILLET - 4 SEPTEMBRE 2016
GRIMALDI FORUM MONACO

 GRIMALDIFORUM
MONACO

PRINCIPAUTÉ
DE MONACO



 | CMB
Compagnie Monégasque
de Banque
Generating Value for Generations

Sotheby's

 d'Amico

LE FIGARO
magazine

INDICE

LA MOSTRA

- <i>Francis Bacon, Monaco e la cultura francese</i>	3
- Il curatore Martin Harrison	5
3 domande al curatore	7
- Il percorso scenografico	8
- Francis Bacon e Monaco	14
- Francis Bacon e la cultura francese	16
- Francis Bacon e il ritratto	20
Analisi di <i>Studio per un ritratto, 1953</i>	24
- Biografia di Francis Bacon	26
- I Prestatori	32
- Elenco delle immagini a disposizione della stampa	33
- Immagini di Francis Bacon a Monaco e in Francia	42
- Informazioni pratiche	45

IL GRIMALDI FORUM 47

THE ESTATE OF FRANCIS BACON 49

LA MB ART FOUNDATION MONACO 50

GLI SPONSOR

- CMB	52
- SOTHEBY'S	53
- D'AMICO	54

LA MOSTRA

BACON, MONACO E LA CULTURA FRANCESE

Ogni estate il **Grimaldi Forum Monaco** produce una grande mostra tematica, dedicata a un movimento artistico importante, a un tema inerente il patrimonio culturale e artistico o a una civiltà, a una collezione pubblica o privata, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 4.000 m² per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

La mostra ***Bacon, Monaco e la cultura francese*** avrà luogo dal **2 luglio al 4 settembre 2016**, e come curatore è stato scelto Martin Harrison, autore del catalogo ragionato di Francis Bacon. La mostra è realizzata con la collaborazione di The Estate of Francis Bacon a Londra e della Francis Bacon MB Art Foundation a Monaco.

La mostra che presenterà oltre sessanta opere dell'artista è uno dei progetti più ambiziosi che gli siano stati dedicati da tempo.

Il Grimaldi Forum invita il pubblico a scoprire l'opera di Francis Bacon (nato a Dublino nel 1909, morto a Madrid nel 1992 e vissuto a Londra, Parigi e Monaco), da un punto di vista inedito, ossia quello dell'influenza della cultura francese e degli anni trascorsi a Monaco. Saranno esposti importanti trittici dell'artista e alcuni suoi quadri più significativi accanto ad altri meno noti, raggruppati secondo un criterio tematico, con particolare enfasi sulle opere che hanno attinenza più o meno diretta con la Francia e Monaco.

Una delle particolarità della mostra consiste nell'offrire una panoramica comparativa mirata a illustrare le opere dei grandi maestri da cui Francis Bacon ha preso spunto: Giacometti, Léger, Lurçat, Michaux, Soutine, Toulouse-Lautrec, ecc..

La selezione delle opere provenienti da collezioni pubbliche e private è stata fatta nell'auspicio di evidenziare pienamente l'eloquenza e la potenza della pittura di questo "mostro sacro" dell'arte. Tra le grandi istituzioni prestatrici vanno ricordate la Tate Britain e l'Arts Council Collection di Londra, l'Art Gallery di Sydney, il Centre Pompidou di Parigi oltre a numerose collezioni private.

Francis Bacon si immerge profondamente nella cultura francese fin dal suo primo soggiorno a Parigi verso la fine degli anni 1920. Nella primavera del 1927 l'artista allora diciassettenne si stabilisce a Chantilly dove lo accoglie la famiglia Bocquentin che gli insegna il francese. Nello stesso anno in occasione di una mostra alla Galerie Paul Rosenberg a Parigi, ha occasione di ammirare per la prima volta i quadri di Picasso, un'esperienza determinante che lo convincerà a seguire la sua vocazione pittorica.

Nel mese di luglio 1946, dopo aver venduto il quadro *Dipinto 1946* a Erica Brausen che due anni più tardi diventa la sua agente, Bacon lascia Londra per trasferirsi nel Principato dove soggiorna fino ai primi anni 1950. E' a Monaco che dipinge il primo "papa" essenzialmente ispirato al *Ritratto di Papa Innocenzo X* di Velázquez e inizia a concentrarsi sulla figura umana. E' una svolta decisiva nella sua produzione artistica tanto che sarà conosciuto in seguito come l'artista figurativo più enigmatico del dopoguerra.

Per tutta la vita Bacon soggiorna a più riprese a Monaco e nel Sud della Francia. Negli anni 1950 e 1960 vi ritorna sovente con la cerchia degli amici di Soho e di Wivenhoe. Nel ventennio seguente, lo accompagnano soprattutto gli amici parigini e John Edwards che è per lui “musa” e compagno di vita.

Nel 1974 Bacon si trasferisce a Parigi in un appartamento - atelier nel quale rimane fino al 1984 e dove dipinge numerosi quadri e i ritratti degli amici parigini, in particolare Michel Leiris e Jacques Dupin.

Sebbene in vita la Tate Gallery gli abbia dedicato due retrospettive nel 1962 e nel 1985, è la mostra al Grand Palais di Parigi del 1971 l'evento più significativo della sua carriera. Solo Picasso aveva avuto nel 1966, quand'era ancora in vita, il privilegio di una retrospettiva al Grand Palais.

Un'edizione itinerante della mostra, focalizzata sui rapporti dell'artista con la Spagna, *Francis Bacon da Picasso a Velázquez* sarà allestita al Guggenheim Museum di Bilbao dal 30 settembre 2016 all'8 gennaio 2017.

La mostra è inoltre il primo grande evento organizzato sotto l'egida della Francis Bacon MB Art Foundation, inaugurata a Monaco il 28 ottobre 2014 (nell'anniversario della nascita dell'artista) da S.A.S il Principe Alberto II. Questa istituzione senza scopo di lucro è l'unica fondazione al mondo dedicata all'artista. La sua missione consiste nel promuovere una migliore comprensione della sua opera, della sua vita e dei suoi metodi di lavoro su scala mondiale, con particolare riguardo per il periodo durante il quale il pittore ha vissuto e lavorato a Monaco e in Francia.

La Fondazione sostiene attività di ricerca sul pittore, patrocina artisti emergenti, organizza mostre e seminari sull'opera di Bacon in collaborazione con altre istituzioni locali e internazionali e finanzia dei progetti riguardanti l'artista.

IL CURATORE – Martin Harrison



Martin Harrison è l'autore del catalogo ragionato di Francis Bacon pubblicato il 28 aprile 2016. Le sue precedenti pubblicazioni riguardano l'arte e la fotografia del XIX e XX secolo, ed è stato il curatore di mostre organizzate nel Regno Unito (Victoria & Albert Museum; National Portrait Gallery; Ashmolean Museum), in Italia, negli Stati Uniti e in Messico. È stato co-curatore della mostra dedicata a Bacon alla Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Dusseldorf nel 2006 e nel 2013 della mostra *Francis Bacon / Henry Moore: Chair et Os*, presso l'Ashmolean Museum a Oxford. Il suo primo saggio pubblicato su Francis Bacon è del 1999. È l'autore di *In Camera: Francis Bacon - la Photographie, le film et la pratique de la peinture* (Thames & Hudson, 2005) e, con Rebecca Daniels di *Francis Bacon: Incunabula* (Thames & Hudson, 2008). Nel 2009 ha curato una raccolta di nove saggi originali intitolata *Francis Bacon - de Nouvelles Études: Essais du Centenaire*, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita dell'artista.

Dal 2003 sono numerosi i saggi su Francis Bacon pubblicati da Martin Harrison, in particolare come contributi a cataloghi di mostre, importanti approfondimenti sulla pittura di Bacon del 1927 per Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury a Londra, New York e Parigi, e infine degli articoli dedicati a Bacon per *The Art Newspaper Burlington Magazine*.

PUBBLICAZIONI

- “Bacon: Caged – Uncaged”, *Francis Bacon: Caged – Uncaged*, Museu Serralves, Porto, 2003
- “Studying Form”, *Francis Bacon: Studying Form* (con David Sylvester), Faggionato Fine Art, 2005
- “Francis Bacon: Lost and Found”, *Apollo*, marzo 2005
- “Francis Bacon: Moving Pictures”, *Antwerp Foto Museum Magazine*, 2006
- “Francis Bacon: Extreme Points of Realism”, *Francis Bacon: The Violence of the Real*, K20, Dusseldorf, 2006-07
- “Bacon’s Paintings”, *Francis Bacon*, Tate (mostra itinerante, esposta in seguito anche al Museo del Prado, Madrid, e al Metropolitan Museum of Art, New York), 2008-09
- “Francis Bacon: The Pulsations of a Person”, *Alberto Giacometti: Francis Bacon – Isabel and Other Intimate Strangers* (con Veronique Wiesinger), Gagosian, New York, 2008
- “Unfinished Paintings” e “Latent Images”, *Francis Bacon: A Terrible Beauty*, Dublin City Gallery The Hugh Lane, and Compton Verney, 2009-10
- “Irrational Marks”, *Bacon: Rembrandt*, Ordovas, Londra, 2011
- “Potential Images”, *Francis Bacon and the Existential Condition in Contemporary Art*, Palazzo Strozzi, Firenze, 2012
- “Australian Connections” (con Rebecca Daniels), *Francis Bacon: Five Decades*, Art Gallery of New South Wales, Sydney, 2012-13
- “Movement and Gravity”, *Bacon: Rodin*, Ordovas, Londra, 2013 “The Big Blue”, Ordovas, Londra, 2015

INCONTRO CON IL CURATORE

1) Perché Monaco ha avuto un ruolo importante nel percorso artistico di Francis Bacon ?

Durante il periodo monegasco tra il 1946 e il 1949, Bacon si dedica a rielaborare radicalmente le proprie idee sull'arte e decide a quale soggetto dedicarsi. Conserva molto poco di quanto dipinto allora, ma dal 1949 in avanti si consacra come il pittore del corpo e dello spirito umano. E' evidentemente a Monaco che matura questa sua decisione.

2) Quali segni della cultura francese si ravvisano più chiaramente?

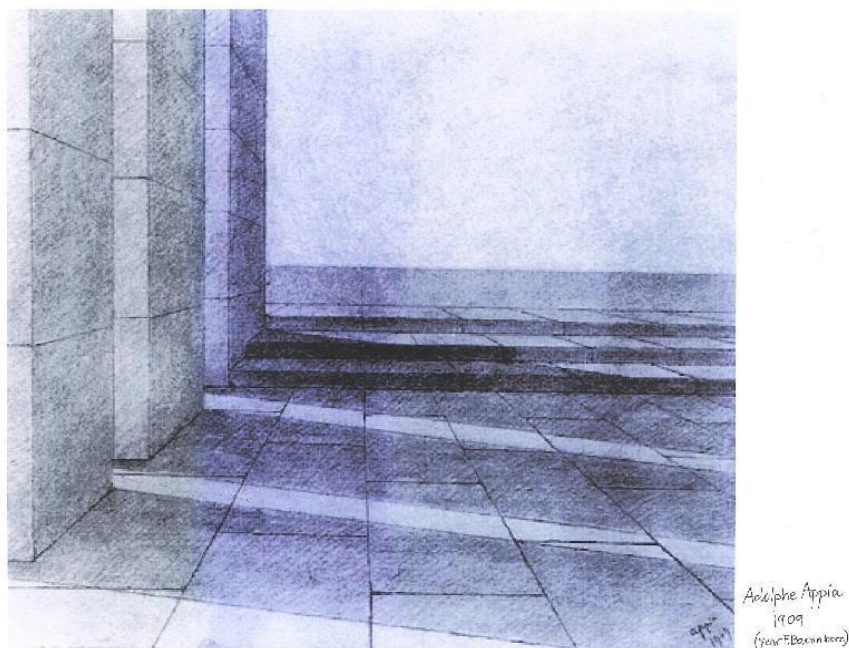
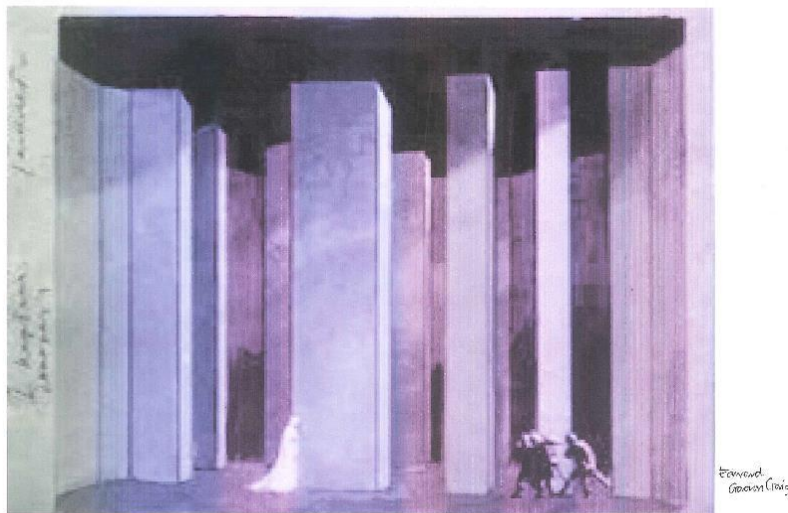
In Bacon l'unico riferimento illustre alla storia dell'arte è forse il *Ritratto di Innocenzo X di Velázquez*. Per quanto riguarda l'esecuzione dei quadri invece, si richiama più direttamente ad artisti francesi o comunque vissuti in Francia, come Degas, Manet, Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Gauguin, Picasso, Giacometti, che lasciano in tutta la sua opera tracce evidenti.

3) Perché la mostra al Grimaldi Forum Monaco sarà un evento di grande rilievo?

Per quanto strano possa sembrare dal momento che era noto l'amore di Bacon sia per la Francia e per l'arte e la cultura francese, che per Monaco, nessuna mostra ha mai cercato di chiarirne il significato né in Francia né a Monaco. *Francis Bacon, Monaco e la cultura francese* è la prima mostra ad analizzare questo vicendevole rapporto, attraverso più di sessanta quadri appositamente selezionati.

IL PERCORSO SCENOGRAFICO

La scenografia è opera del Bureau d'Etudes et de Design Grimaldi Forum su un'idea originale del curatore Martin Harrison, ed è evocativa della produzione dei creatori di allestimenti scenici Adolphe Appia e Edward Gordon Craig, che si avvalevano di linee verticali, orizzontali e diagonali come pure di giochi di luci e ombre.



L'ingresso alla mostra

Fin dall'ingresso il visitatore si confronta con la violenza dell'artista vedendo una grande riproduzione di una fotografia in di Francis Bacon che tiene due quarti di carne che evocano la crocifissione. Un chiaro esempio di ciò che attende i visitatori.

Le INFLUENZE

La prima sala presenta le opere che hanno ispirato le prime tele di Francis Bacon dal 1929 al 1933 (Toulouse-Lautrec, Jean Lurçat, Fernand Léger).



II GRIDO

Punto focale della sala seguente è il ritratto di Innocenzo X ispirato a Velázquez dal quale Francis Bacon ha preso spunto per creare una serie di tele emblematiche molte delle quali sono presenti in mostra.

Lo studio della rappresentazione del grido umano ha colpito immensamente l'artista che si è ispirato in modo particolare al grido della bambinaia nel film *La Corazzata Potëmkin* di Ejzenštejn del quale sarà proiettato uno spezzone in relazione ai dipinti.

Come fonte di ispirazione Francis Bacon non attingeva esclusivamente a opere pittoriche, come il dipinto di Velázquez o a delle fotografie; in realtà l'artista si è ispirato anche al cinema come la sequenza della "scalinata di Odessa" nel film *La Corazzata Potëmkin* e in particolare alla scena dell'urlo della bambinaia che viene riprodotta a ciclo continuo su due schermi inseriti nell'esposizione.

La CAVERNA NERA

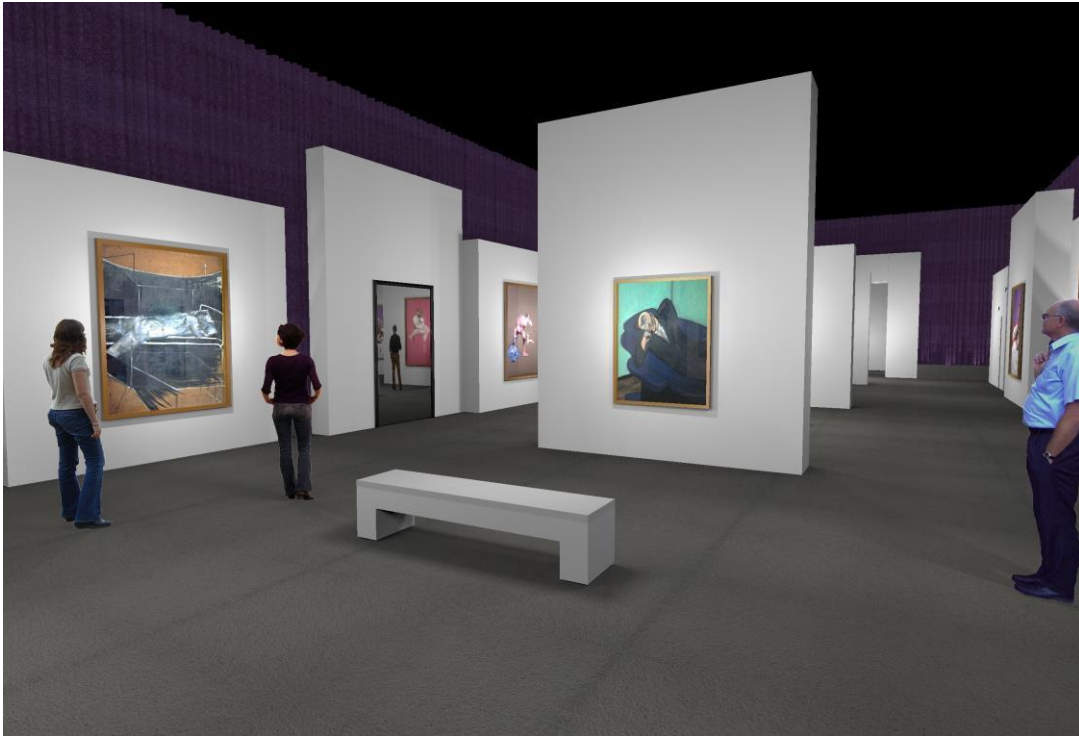
Caverna nera: così si intitola la sala seguente in cui l'atmosfera è volutamente buia e opprimente soprattutto per effetto dei tendaggi di velluto. Una struttura metallica sospesa al centro della sala mette in risalto l'idea della gabbia, uno spunto offerto dalle opere di Giacometti, del quale sono esposti all'inizio della sala due disegni.



Il corridoio di passaggio tra la *Caverna nera* e la sala dedicata alla rappresentazione del corpo umano secondo Bacon, si apre con due tele della serie dedicata a Van Gogh e invita il visitatore a scoprire un "nuovo rapporto" con l'artista e le sue influenze in uno spazio più contemporaneo e arioso.

II CORPO UMANO

Il passaggio tra la *Caverna Nera* e il *Corpo Umano* invita il visitatore a scoprire un “nuovo rapporto” con l’artista e le sue influenze.



Gli specchi presenti in sala danno vita a un gioco di riflessi per cui le opere di Francis Bacon dedicate al corpo umano si confondono con l’immagine riflessa del visitatore, a volte contrapponendo talaltra avvicinando tra loro le opere e il loro riflesso.

MONACO E LA CULTURA FRANCESE

Il percorso espositivo prosegue mettendo in evidenza il rapporto di Bacon con la Francia e Monaco con uno spazio didattico corredato di fotografie d’archivio e video, cui fa seguito una sala spaziosa in cui le sue tele sono messe a confronto con altre opere influenti come quelle di Soutine o Michaux. Vi sono altresì esposti i ritratti fatti agli amici durante i suoi soggiorni in Francia o a Monaco.

Un successivo spazio didattico prepara alla sala che ricorda la trionfale esposizione dedicata all’artista dal Grand Palais nel 1971, e presenta il primo trittico di quella mostra con un richiamo ai gradini, alle colonne e alle opere disposte lungo una linea curva illuminata che

assecondava la struttura architettonica dell'entrata del Grand Palais, rappresentata attraverso alcuni elementi scenografici (vedi fotografia dell'ingresso del Grand Palais).



L'OPUS

Le tre sale successive rendono omaggio agli ultimi *Opus* di Bacon che ne sanciscono la consacrazione, l'apogeo di uno stile e di un processo creativo senza pari, con l'esposizione di due importanti trittici e dell'ultimissima tela inedita del 1991.

I RITRATTI

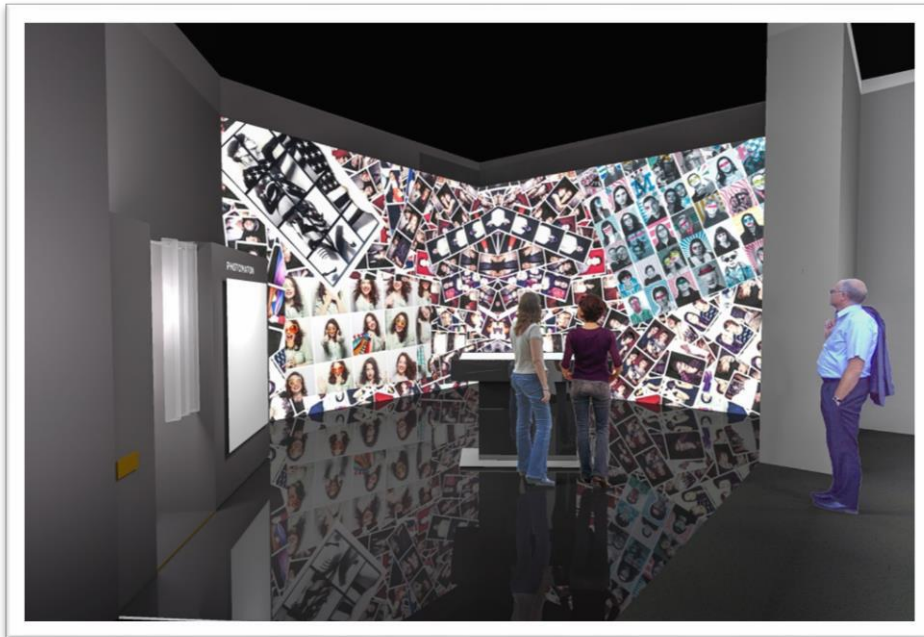
Segue un cambiamento radicale nella galleria di ritratti dall'atmosfera intimista in cui i volti dei suoi più cari amici appaiono su tele di piccole dimensioni.

7 REECE MEWS, L'ATELIER

La mostra si conclude infine con l'evocazione del mitico atelier londinese di Bacon, al 7 di Reece Mews, con l'esposizione delle fotografie del suo appartamento e dei "detriti" del suo atelier. Al centro della sala una "scatola" di colore arancio che riproduce le misure reali dell'atelier dell'artista, immerge il visitatore negli spazi angusti dell'atelier (dal quale sono uscite comunque delle tele di grande formato, alte circa 2 metri e larghe 1 metro e mezzo) che viene descritto attraverso una documentazione fotografica .

Lo spazio INTERATTIVO

L'esperienza dell'atelier al 7 di Reece Mews



Quest'importante rassegna si conclude con uno spazio interattivo che comprende una cabina per fototessera e un tavolo dotato di schermo a sfioramento grazie ai quali il visitatore partecipa a un'opera effimera sul tema dei "detriti" dell'atelier di Francis Bacon appena visto nella sala precedente. L'accostamento delle due sale permette di capire facilmente il senso dello spazio interattivo.

E' noto quanto fosse importante per Francis Bacon la fotografia che risvegliava in lui risonanze intensissime. Il suo atelier londinese al 7 di Reece Mews, costituisce una straordinaria testimonianza delle sue numerosissime fonti iconografiche delle quali sono stati riesumati circa 7.500 oggetti catalogati tra fotografie, libri, appunti, disegni, ecc..

Da qui è nata l'idea di proporre ai visitatori un'esperienza interattiva e ludica, in linea con quell'universo e di partecipare a un'opera collettiva che vuole rendere omaggio al processo creativo dell'artista che considerava le fotografie dei "detonatori di idee".

I visitatori saranno quindi invitati a lasciare traccia delle loro personali ispirazioni in quell'effimero atelier, condividendo le proprie immagini (scatti fatti *in situ* utilizzando la cabina per fototessera digitale oppure attingendo alla galleria di fotografie del proprio smartphone), che in questo contesto assumono la valenza dei documenti accumulati da Bacon nel suo atelier (istantanee polaroid, vecchie cartoline, pagine strappate da riviste, stampe a contatto, foto ingiallite, ecc.).

Il tavolo dotato di schermo a sfioramento può essere utilizzato contemporaneamente da più persone e le immagini selezionate dai partecipanti saranno proiettate sulle pareti dell'atelier virtuale, accostandosi una all'altra e ammicchiandosi una sull'altra con il passare del tempo fino a saturare del tutto lo spazio, in modo da generare la sensazione del caos che contraddistingue il mitico atelier di Reece Mews.

FRANCIS BACON E MONACO

E' noto che Francis Bacon si trova a Monaco nel 1940 quando una lettera della cugina lo informa che suo padre è morto. Nel 1946 diventa residente monegasco fino ai primi anni 1950 e vi ritorna poi molto spesso soggiornando talvolta anche in Costa Azzurra. L'ultima sua visita nel Principato di cui si ha notizia è del 1990. A Monaco dipinge moltissimo ma poi distrugge quasi tutta la sua produzione artistica di quegli anni che sono tuttavia determinanti per la gestazione delle sue composizioni future.

Inizia le prime opere incentrate sul ritratto di *Papa Innocenzo X* di Velázquez nel 1946 quando abita a Monaco e più precisamente all'Hotel Ré come attesta la sua corrispondenza.

“Sto lavorando su 3 bozzetti del ritratto di Velázquez del Papa l'Innocente II (sic)”

Lettera di Bacon a Graham Sutherland dall'Hotel Ré, del 19 ottobre 1946

Sebbene fosse notoriamente ateo, continua a lavorare sulla figura del papa ancora per 25 anni. Per Bacon non aveva nulla di blasfemo servirsi della simbologia cristiana. Del ritratto di *Innocenzo X* di Velázquez, lo colpisce il senso di autorità che esprime. Un'autorità che lui vuole dissacrare e umanizzare. Nei ritratti dei papi, Bacon mette a confronto il sacro e il profano, così come in quasi tutti i suoi quadri ricorre il connubio tra la vita e la morte.

“Perché ritengo che sia uno dei più grandi ritratti mai realizzati, e per me è diventato una vera ossessione. Compero un libro dopo l'altro con dentro la riproduzione del *Papa* di Velázquez, semplicemente perché mi assilla e apre in me ogni sorta di sensazioni e persino campi di... stavo per dire... immaginazione. (1962)

“Penso proprio che sia stato il mio primo soggetto”. (1971-1973)

Estratto dalle conversazioni con David Sylvester

A parte l'interesse di Bacon per l'arte di Velázquez, la sua fissazione per il ritratto di *Innocenzo X* è indicativa anche della sua attrazione per l'opera riprodotta, per il modello fotografico, anche quando il modello è un quadro. Tanto che Francis Bacon acquista qualsiasi opera in cui il quadro è riprodotto. Il colmo è che trovandosi a Roma non coglie l'occasione di ammirare l'originale dell'opera del maestro spagnolo esposta alla Galleria Doria-Pamphilj.

Si contano circa cinquanta versioni dell'opera realizzate prima del 1971 tra le tele giunte fino ai giorni nostri. Bacon che distrugge sistematicamente tutte le opere di cui non è soddisfatto, dirà d'altronde a posteriori di non essere soddisfatto di nessuno dei suoi papi.

Altro grande tema religioso trattato dal pittore è la crocifissione. Bacon ne parla come un'ossessione, “è venuta a crearsi questa armatura...” da cui prende spunto per esprimere la sofferenza, gli istinti della brutalità e della paura.

Il primo alloggio dell'artista a Monaco di cui si ha notizia è l'Hotel Ré dove abita fino al 1947 con la sua governante Jessie Lightfoot e l'amante di quel periodo, il collezionista Eric Hall. Si trasferisce poi a Villa Souka-Hati, in riva al mare, fino al 4 novembre 1949, e successivamente a Villa Frontalière dal 1949 al 1950. Alcuni motivi raffigurati nelle sue opere fanno capire quanto gli siano familiari le passeggiate in riva al mare.

“Lavoro attualmente su alcune teste che mi piacciono molto, più di qualsiasi altra cosa che abbia mai fatto finora”.

Scriveva Bacon a Arthur Jeffress da Villa Souka-Hati a Monaco

“Ho trovato una villa con quella che, spero, sarà una stanza magnifica per lavorare, nella torre in cima alla casa che ha le finestre da ogni lato (...)”

Scriveva Bacon a Erica Brausen da Villa Frontalière a Monaco”

Altro fatto degno di nota è che durante il periodo monegasco Bacon inizia a dipingere sulla tela grezza senza imprimitura. Avendo perso tutto al Casinò e non avendo più di che pagare il materiale, dipinge sul retro della tela, un’abitudine che gli rimane per sempre. Si rende conto che il materiale grezzo del retro della tela fissa meglio la pittura e consolida la texture.

Nella tavolozza dei colori utilizzati a Monaco tra la fine degli anni 1940 e i primi anni 1950 prevalgono le sfumature del grigio, da quelli più tenui ai più sostenuti, fino ai grigi argentati.

E’ inoltre difficile evocare la vita di Bacon a Monaco senza parlare della sua passione per il gioco d’azzardo che ha radici nella sua infanzia. Suo padre, capitano della fanteria leggera dell’esercito britannico originario di Durham, una volta andato in pensione alleva e addestra i cavalli da corsa e affida al figlio Francis ancora bambino, il compito di registrare le sue scommesse. Continua a giocare per tutta la vita e l’ambiente estremamente raffinato del Casino Belle Époque di Monaco, non può non attirare un giocatore incallito come lui.

“Ricordo i tempi in cui vivevo a Montecarlo. Il casinò era diventato per me una vera ossessione, ci trascorrevi giornate intere... - uno poteva andare là alle dieci di mattina e venir via alle quattro del mattino dopo (...)”

Estratto dai colloqui con David Sylvester, 1966

Tra il 1943 e il 1951 persino nell’atelier di Cromwell Place a Londra (era stato l’atelier del pittore preraffaellita John Everett Millais) organizza un tavolo di roulette che era illegale.

Per Bacon però la passione del gioco non è solo aneddotica ma intrinsecamente legata alla sua visione della creazione artistica: la casualità nel processo creativo, come nel gioco d’azzardo, provoca nel pittore dei picchi di adrenalina, un’alternarsi di esaltazione e depressione profondamente creative.

FRANCIS BACON E LA CULTURA FRANCESE

L'influenza degli artisti francesi



Acquarello, 1929

Matita, inchiostro nero, acquarello e
gouache MB Art Collection

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.

Dopo aver vissuto a Parigi dal 1927 al 1929, Bacon ritorna a Londra dove intraprende la carriera di disegnatore di mobili fino al 1931. In questo periodo ha per amici anche degli artisti tra cui Roy de Maistre e Graham Sutherland. Considerato un precursore nel design di arredi, si ispira a Le Corbusier, Eileen Gray, Charlotte Perriand e ai modernisti francesi. Il primo quadro in ordine di tempo tra quelli giunti fino ai giorni nostri è *Acquarello* (inchiostro, acquarello, gouache), 1929, che si ispira direttamente ai tappeti che disegna. Nelle composizioni si ravvisano le influenze di Lurçat, Fernand Léger e de Chirico. Riprende inoltre nelle tele le forme tubolari dei mobili o quelle circolari degli specchi e alcuni di questi motivi ricorrono in tutta la sua produzione artistica.

Francis Bacon è un autodidatta e impara a dipingere dall'arte francese: la grande tradizione pittorica di Ingres, la tecnica di Cézanne, "il senso della tragedia" in Van Gogh del quale dice "(...) E Van Gogh è uno dei miei grandi eroi", la padronanza del nudo in Courbet, l'uso del colore in Bonnard, le opere di Degas, Monet, Soutine, Seurat e Picasso che citava di preferenza, la qualità eccelsa dei disegni dell'amico Alberto Giacometti. Tutti questi artisti influenzeranno, più o meno direttamente, la sua opera e la sua riflessione artistica.

Da Giacometti Bacon prende il motivo della gabbia, emblematico delle tele degli anni 1950. Bacon si serve delle strutture tridimensionali per isolare e rinchiudere le sue figure. La grande arte, secondo lui, doveva sempre ricondurre alla vulnerabilità della condizione umana - ne consegue la sua assimilazione alla corrente dell'esistenzialismo, come lo stesso Giacometti il quale però contestava fermamente tale associazione.

Tra le fonti di ispirazione più influenti sull'opera di Bacon per quanto riguarda la rappresentazione del corpo umano, la scultura ha certamente un ruolo determinante. Michelangelo e Rodin alimentano la sua riflessione sulla forma umana che nelle sue opere l'artista tratta con un chiaro riferimento alle fotografie di Eadweard Muybridge che all'inizio del XX secolo ha tentato di registrare il movimento umano e animale.



Testa VI 1949
Olio su tela

Arts Council Collection, Southbank Centre, Londra
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd

Anche la celebre serie dei papi urlanti di cui fa parte *Testa VI*, si può considerare dal punto di vista dell'influenza della cultura francese sull'artista. Quando da giovane alloggia presso la famiglia Bocquentin a Chantilly negli ultimi anni 1920, ha occasione di visitare il Musée de Condé dove scopre il capolavoro di Poussin, *Il massacro degli innocenti*. Al grido disperato della madre davanti al soldato romano che sta per ucciderle il figlio fa eco in Bacon il grido di terrore della bambinaia nella *Corazzata Potëmkin* di Sergueï Ejzenštejn. La mescolanza di queste immagini, abbinata a fonti più ordinarie come le tavole a colori delle malattie del cavo orale prese da un testo medico che Bacon si procura a Parigi nel 1927, alimentano la ricerca dell'artista sul modo di rappresentare la bocca "(...) volevo dipingere una bocca (...) che fosse come un tramonto di Monet". Dopo almeno cinquanta versioni sul tema del papa

giunte fino a noi, Bacon confessa di non essere mai riuscito a rappresentare il miglior “grido umano”.

Nel suo atelier in Reece Mews

Nell'autunno del 1961, Bacon si trasferisce in Reece Mews, che sarà fino alla morte sia il suo atelier che la sua residenza di Londra. Insieme a tutti i beni dell'artista, è erede dell'atelier John Edwards, che fa dono di questo luogo mitico alla Hugh Lane Municipal Gallery of Modern Art di Dublino.

Prima che questo spazio venga trasferito in l'Irlanda, la fotografa Perry Ogden è incaricata di immortalare **in situ** quel luogo storico, una vera miniera di informazioni sul pittore e il suo processo creativo, ricostruito poi a Dublino. Degli archeologi hanno esaminato strato per strato i detriti presenti nell'atelier e accuratamente censito 7.000 oggetti - fonti iconografiche di vario genere, fotografie di amici commissionate al fotografo John Deakin, fototessera personali, libri d'arte e libri di argomento sportivo, radiografie e libri di contenuto medico, documenti di lavoro. Nell'atelier c'erano anche dei dischi di Chopin, Barbara, Aznavour, Marlene Dietrich, ecc..

La vita a Parigi e la sua cerchia di amici

“Di tutti i paesi che conosco, quello che preferisco è certamente la Francia”.

Dalla fine degli anni 1920, Bacon è di casa nella “ville lumière” che ama più di ogni altra città. Gli anni che trascorre nella capitale francese, dove trova un ambiente ricco di stimoli intellettuali, libertà sessuale e piaceri della vita, lo segnano profondamente.

Nel febbraio del 1957, Bacon inaugura la sua prima personale alla Galerie Rive Droite di Parigi che espone ventuno dei suoi dipinti.

Nel novembre del 1966 la mostra alla Galerie Maeght gli vale l'indiscusso apprezzamento dell'ambiente artistico parigino. Nello stesso anno, la galleria gli dedica un numero della rivista *Derrière le Miroir* con l'introduzione di Michel Leiris, scrittore francese, etnologo e storico dell'arte. La loro stima reciproca sarà la base di una profonda amicizia. Per esempio, i quadri di Bacon che hanno per soggetto la tauromachia sono influenzati dagli scritti dello stesso Leiris sull'argomento.

Dopo il successo della retrospettiva al Grand Palais nel 1971, l'artista risiede spesso nella capitale francese. Nel 1974 prende un appartamento che gli serve anche come atelier al numero 14 di rue de Birague nello storico quartiere del Marais. L'amicizia con Michel Leiris e Jacques Dupin si rinsalda. Nel 1975 conosce anche lo storico dell'arte Eddy Batache e il conoscitore d'arte Reinhard Hassert, due degli amici più cari e suoi confidenti fino alla morte. Nel 1984 Bacon lascia il suo appartamento di Parigi dove ritorna regolarmente per tutta la vita e dagli anni 1970 in poi Bacon è considerato una leggenda vivente nella capitale francese e dalla stampa parigina.

Negli anni 1970 il suo gallerista e caro amico Claude Bernard organizza diverse mostre di Bacon e in particolare quella leggendaria del 1977 in cui sono esposti solo venti quadri dell'artista ma che attrae una tale marea di gente che la polizia è costretta chiudere rue des Beaux-Arts per impedire che scoppi un parapiglia.

Le sue ultime mostre nella capitale sono quella del 1984 presso la Galerie Maeght-Lelong e successivamente nel 1987 presso la Galerie Lelong; l'introduzione del catalogo di quest'ultima porta la firma di Jacques Dupin del quale Bacon ammira le doti di poeta, critico d'arte e gallerista.

John Russel, un suo intimo amico, riassume così la relazione di Francis Bacon con la Francia: "Bacon ha acquisito ogni possibile sapere francese, un vero piccolo tesoro (...) Ho la sensazione che preferiscano una buona conversazione con dei francesi a qualsiasi altro genere di divertimento formale. Adora il carattere radicale e intrattabile della conversazione dei francesi, ama l'immaginazione straripante dei migliori pittori francesi, l'ambizione smisurata, la massima serietà, la propensione a osare qualsiasi cosa, il sapere innato della carriera portata a buon fine".

Il Grand Palais

Una delle mostre che per Bacon hanno contato maggiormente in vita sua è la retrospettiva al Grand Palais nell'ottobre del 1971 in cui erano esposte 104 opere. E' un onore immenso per l'artista, francofono e appassionato francofilo, che teneva in alta considerazione l'opinione dei francesi, tanto più che l'unico artista vivente a vedersi attribuire un simile onore era stato Picasso nel 1966!

"Se i francesi apprezzano il mio lavoro, vorrà dire in un certo senso che potrò pensare di avercela fatta". [

Questa retrospettiva è un trionfo sebbene segnata dalla tragica morte del compagno George Dyer all'Hotel des Saints-Pères, tre giorni prima dell'apertura al pubblico della mostra.

Bacon gli dedicherà numerose opere, tra cui i celebri trittici. Ancora una volta è evidente come l'opera di Bacon fosse legata alle tragedie della sua vita personale; infatti la morte di Dyer non può non far pensare all'annuncio della morte del suo compagno Peter Lacy alla vigilia dell'inaugurazione della sua retrospettiva alla Tate Gallery di Londra nel 1962.

Sono tre i trittici che Bacon dedica a Georges Dyer, il suo amore perduto, i cosiddetti trittici neri, il primo dei quali è del 1971 subito dopo la morte di George Dyer, il secondo dell'agosto del 1972 e l'ultimo tra maggio e giugno 1973. Georges Dyer è stato il suo modello non solo nella vita ma anche nella morte.

FRANCIS BACON E IL RITRATTO

di Itzhak Goldberg

Critico d'arte, autore, conferenziere, curatore di mostre, Professore emerito di storia dell'arte contemporanea all'Università Jean Monnet di Saint Etienne. Nel 1979, sceglie come argomento della Laurea Magistrale in Storia dell'Arte all'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, con relatore M. Jean Laude: "Bacon : le corps dans l'espace"

Più che di temi, l'universo di Bacon si compone soprattutto di ossessioni incentrate sul corpo umano. Le figure deformate, i volti dilatati, le forme organiche dai contorni incerti, i voluttuosi impasti di un pennello pesantemente impregnato formano uno spazio in cui la materia pittorica si confonde con gli ammassi di carne.



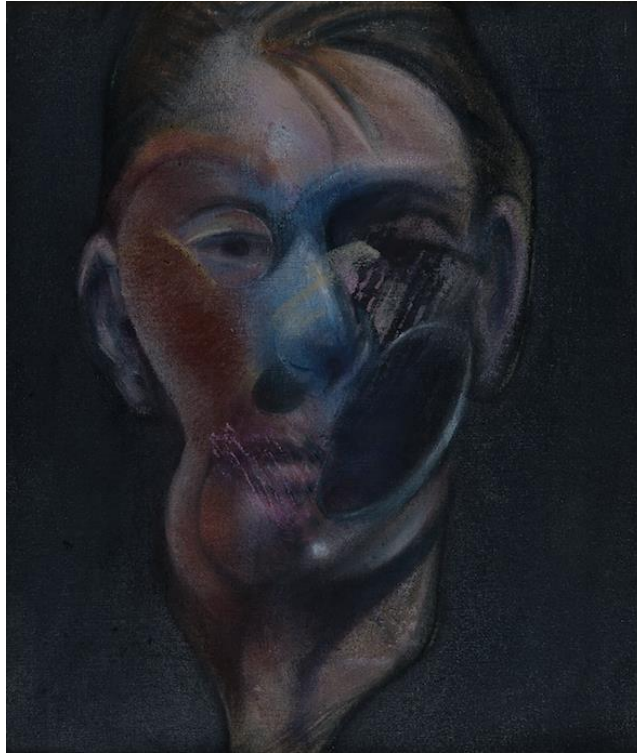
Figura in rotazione,
1962 Olio su tela
Collezione privata

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.

Corpi tormentati e raccolti in un movimento di avvvitamento. Uomini al limite della disgregazione, avvitati su sé stessi. (Figura in rotazione, 1962). Esseri triturati, torturati da dentro, intrappolati in uno spazio angusto, scomposti in macchie senza contorni. Figure dipinte in atteggiamenti quotidiani, spesso su un appoggio domestico: una sedia, un letto, una poltrona, un bidet. Sono sedute, sdraiate, stravaccate, curve su un lavabo...

Figure ibride, dannate alla scomodità, che non accettano il proprio corpo e cercano disperatamente una soluzione per deporlo. Talvolta aggressive ma il più delle volte raggomitolate in posizione fetale, o accosciate come per difendersi dalle eventuali aggressioni del mondo esterno o per sfuggire agli sguardi e offrire loro meno presa. (Studio per un autoritratto, 1976)

Figure confuse, color carne, che sbattono contro sfondi astratti e monocromi. Prigioniere di un universo carcerario disumano che le condanna all'impotenza, gli individui sono isolati, indifesi davanti al dolore, alla crudeltà, all'abiezione.



Autoritratto, 1976

Olio e pastello su tela
Musée Cantini, Marsiglia

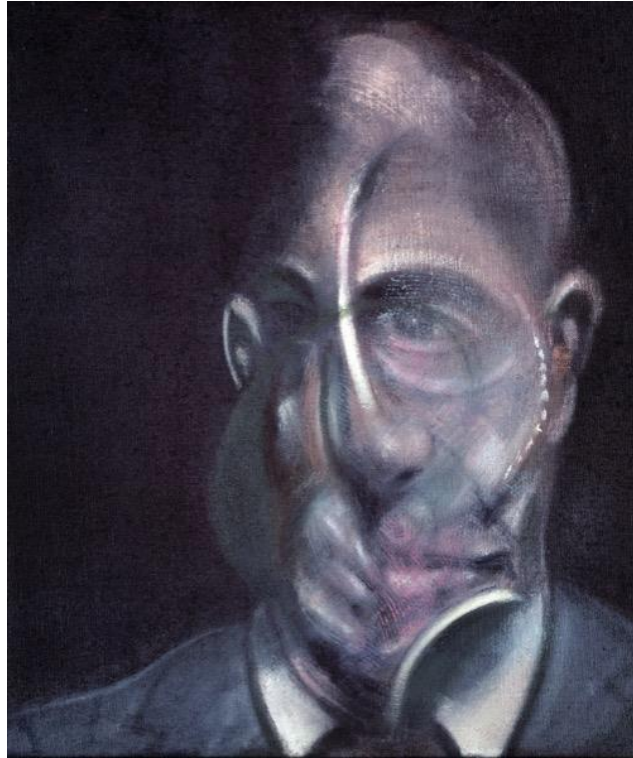
Fotografia: Claude Almodovar e Michel Vialle

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.

Davanti al volto di queste persone, lo specchio deformante di Bacon si presta a qualsiasi eccesso e inventa delle torture pittoriche degne di una chirurgia anti-plastica. Tuttavia i titoli che evocano degli esseri umani, il più delle volte degli amici intimi dell'artista, sollecitano lo spettatore a guardarli come ritratti. Con la differenza che in Bacon il viso diventa terreno di sperimentazione che non esclude l'intervento del caso. "Per esempio, getto sulla tela un'incredibile quantità di colore, e aspetto di vedere cosa succede (...) Spremo il colore sulla mano e lo getto sulla tela (...) e d'un tratto l'immagine ha talvolta cominciato a funzionare", dichiara l'artista.

I suoi "ritratti", spogliati di ogni somiglianza "tratto per tratto", di ogni realismo fotografico, sono dei metabolismi difformi in via di lenta ma inesorabile disintegrazione. Eppure queste risultanze grezze di una presenza graffiata a sangue tradiscono l'identità del modello per un ghigno o una smorfia, segnati nella carne, impressi come un sigillo. Sono riconoscibili ma rimangono in un anonimato sociale, avulsi da qualsivoglia psicologia e narrazione.

Luoghi di apparenze perdute e ritrovate, questi volti spazzolati, graffiati, rigati, traspaiono sotto le pennellate, i segni, le cancellature, le sbavature dei contorni. In questi gesti di una violenza ansiosa, in cui il viso subisce una metamorfosi e diventa una testa disossata e scarnificata, l'artista non risparmia né i suoi cari né la propria immagine. I Tre studi di Henrietta Moraes (1969) di fronte e di profilo, sfregiati e rigati da pennellate bianche, hanno i tratti "spezzati" come colpiti da un urto violento. Il viso nel Ritratto di Michel Leiris (1976), è appiattito e compresso, come visto attraverso la sovrapposizione di lenti d'ingrandimento.



Ritratto Michel Leiris, 1976

Olio su tela

Donazione Louise e Michel Leiris, 1984

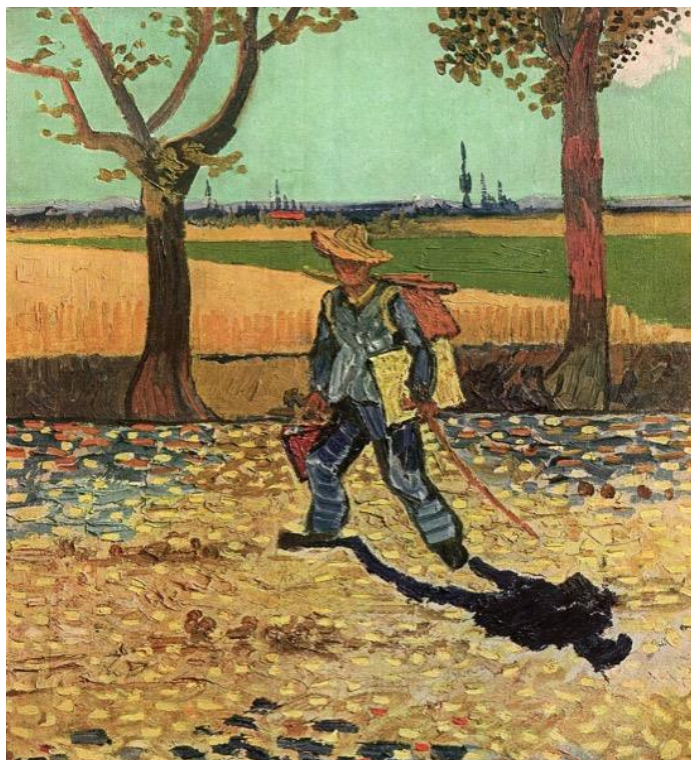
Centre Pompidou - Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, Parigi

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.

Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd

Altri ritratti intrattengono un dialogo tra Bacon e la storia dell'arte. Il più illustre è il ritratto di Innocenzo X di Velázquez, che ha impressionato terribilmente Bacon. E' un quadro di culto da cui scaturisce una delle serie più importanti realizzate dalla fine degli anni 1940 in poi. Nella versione dell'artista inglese, il dignitario, dalla cui bocca spalancata sfugge un grido soffocato, è inchiodato al sedile dietro a un tendaggio rigato. Sfida artistica insuperabile o, come suggerisce David Sylvester, eco lontana dell'immagine del padre, questa rappresentazione ossessiona e imbarazza il pittore, al punto che questi si rifiuta di vedere l'originale che si trova a Roma, e lavora come suo solito partendo da riproduzioni fotografiche. Ma indubbiamente il vero soggetto di quest'opera è, per riprendere un'espressione dell'artista, il desiderio di rappresentare un giorno il miglior "grido umano".

Con Velázquez, Van Gogh è l'unico al quale rende omaggio Bacon con diverse versioni, prime tra tutte quelle ispirate al quadro Il pittore sulla strada di Tarascona (1888). Bacon ritrae il pittore olandese mentre percorre una strada obliqua, costeggiata d'alberi. Con la tela stretta al petto, appoggiato a un bastone, Van Gogh, con il vento di schiena sembra avanzare a fatica ma con decisione. (Studio per il ritratto di Van Gogh VI, 1957) All'aria aperta in mezzo ai campi, Van Gogh, il mitico alterego del pittore britannico, diventa la sola e unica figura a sfuggire alla condizione intrinseca dell'essere umano nell'opera di Bacon, la reclusione.



Vincent Van Gogh

Il pittore sulla strada di Tarascona, 1888

Opera appartenuta al Kaiser-Friedrich Museum, Magdeburgo, fino alla sua distruzione in un incendio nel maggio 1945. © pubblico dominio



Studio per un ritratto di Van Gogh,
1957 Olio su tela

Arts Council Collection, Southbank Centre, Londra

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016. Fotografia: Hugo Maertens

“STUDIO PER UN RITRATTO” 1953



Studio per un ritratto, 1953
Olio su tela
The V-A-C Collection, Mosca
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.

Dipinto tra la prima serie iconica dei Papi del 1953 e i successivi Uomo in blu del 1954, Studio per un ritratto rappresenta un momento estremamente significativo nell'opera di Francis Bacon. L'artista si avvale appieno della straordinaria atmosfera della pittura per commentare la condizione dell'uomo nell'Europa esistenzialista del dopoguerra.

Nel considerare l'intero corpus delle opere di Francis Bacon, è evidente che tra il 1948 e il 1963 tendeva a dipingere soprattutto delle serie di quadri. Queste serie - diversi papi, teste, gli studi per la maschera da vivo di William Blake, i sette uomini dei dipinti blu, i sette uomini con gli occhiali - erano talvolta identificate come tali.

Studio per un ritratto (1953) è il più rigorosamente “in chiaroscuro” dei dipinti di Bacon di questo periodo. La monumentale figura, con gli occhiali, un abito scuro accuratamente inamidato (un po’ sgradevole), il collo bianco e la cravatta viola, è descritta da un punto di vista un po’ sommario. A dire il vero, “gli occhiali” sono senza stanghette e riecheggiano il film di Ejzenštejn La Corazzata Potëmkin come pure il celebre urlo della bambinaia che si precipita giù per la scalinata di Odessa che Bacon aveva riprodotto nei personaggi dei papi. Raffigurato di fronte, autorevole, con la testa eretta, ricorda i personaggi “autoritari” che Bacon mantiene magistralmente a distanza, che si tratti di papi o di “uomini d’affari”. Lo spazio circoscritto che occupa il personaggio è contornato da un colore blu prima pallido e poi più scuro per accentuare l’isolamento dell’uomo decisamente impassibile. La sedia si inserisce nella scia degli otto Papi dipinti da Bacon, in forma semplificata e geometrica.

Studio per un ritratto (1953) si impone quindi in un pantheon di immagini immobilizzate di angoscia esistenziale maschile e di solitudine.

BIOGRAFIA DI FRANCIS BACON

1909

Nasce da genitori inglesi il 28 ottobre a Dublino. Il padre, Eddy Bacon, capitano della fanteria leggera dell'esercito britannico in pensione originario di Durham, ha avviato una nuova attività come allenatore di cavalli; la madre Christina, è l'ereditiera di un cospicuo patrimonio proveniente dalla società siderurgica di famiglia. Francis è il secondo figlio di cinque tra fratelli e sorelle.

1915

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la famiglia di Bacon ritorna a vivere a Londra dove il padre fa parte della riserva dell'esercito britannico per cui lavora.

1918

I genitori vanno ad abitare a Farmleigh, la residenza della nonna, vicino a Abbeyleix in Irlanda. Saranno frequenti in seguito i traslochi della famiglia tra l'Irlanda e l'Inghilterra.

1927

Dopo una violenta discussione con il padre, Bacon va via di casa per trasferirsi a Londra dove vive da bohémien guadagnandosi da vivere con vari lavori saltuari.

In primavera si stabilisce a Parigi dove conosce Yvonne Bocquentin che decide di prenderlo sotto la sua protezione e gli offre una camera nella sua casa di Chantilly. Da lei impara il francese e viene presentato nella società che conta a Parigi. Nella capitale ha occasione di scoprire le opere di Picasso esposte alla galleria Paul Rosenberg, un incontro che sarà il "catalizzatore" della sua vocazione di pittore.

1929

Alla fine del 1929 ritorna a Londra, si stabilisce al 17 di Queensberry Mews West nel quartiere di South Kensington e inizia una carriera di interior designer. Convive con Eric Alden, suo compagno e primo collezionista. Dall'anagrafe risulta che allo stesso indirizzo abita anche la sua governante Jessie Lightfoot.

Bacon dipinge *Acquarello 1929*, il primo quadro giunto fino ai giorni nostri.

1930

Bacon conosce l'artista australiano Roy De Maistre, suo primo mentore e certamente quello cui deve essenzialmente la sua formazione. A novembre espone le sue creazioni di design e alcune delle sue prime tele.

1933

In ottobre la sua *Crocifissione*, 1933, viene pubblicata nel libro *Art Now* di Herbert Read. Douglas Cooper, scrittore e mercante d'arte, vende il quadro al grande collezionista Michael Sadler.

1934

A febbraio si tiene la sua prima personale alla Transition Gallery di Londra, ma l'accoglienza fredda riservata alle sue opere lo convince a distruggerne la maggior parte.

1936

Durante l'estate le sue opere non vengono accettate alla prima Esposizione surrealista internazionale della Burlington Gallery di Londra, perché giudicate non abbastanza surreali.

1937

Bacon viene accettato alla mostra cui espongono dieci *Young British Painters* organizzata a Londra da Eric Hall, suo amante e mecenate dall'inizio degli anni 1930.

1939

Bacon viene riformato perché soffre di asma e non si arruola all'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

1940

Bacon presta servizio come volontario nei Civil Defence Services, istituiti allo scoppio della guerra per la protezione dei civili dai bombardamenti aerei.

Si trova a Monaco quando lo raggiunge la notizia della morte del padre.

1943

L'asma si aggrava costringendolo a interrompere il servizio nei Civil Defence Services.

Bacon va ad abitare al piano terreno della casa al 7 di Cromwell Place, in South Kensington a Londra, dove aveva vissuto a suo tempo il pittore preraffaellita John Everett Millais.

1945

Tre studi per figure alla base di una Crocifissione, 1944 - il suo primo trittico - viene esposto in una collettiva alla Lefevre Gallery di Londra nell'aprile del 1945.

1946

Graham Sutherland gli presenta Erica Brausen che acquista da lui *Dipinto 1946* pagato 200 sterline. Con i proventi di questa vendita, Bacon parte per Monaco dove si stabilisce con Eric Hall e la sua governante Jessie Lightfoot. Il 5 luglio diventano residenti monegaschi.

1947

Verso il 1947 a Monaco inizia a dipingere sul retro della tela senza imprimitura.

1948

Conosce Muriel Belcher che ha appena inaugurato il club Colony Room nel quartiere londinese di Soho di cui diventa frequentatore abituale insieme agli amici e artisti Lucien Freud, John Minton, Frank Auerbach, Denis Wirth Miller, ecc..

Erica Brausen è la sua prima mercante d'arte e riesce a far acquistare *Dipinto 1946* da The Museum of Modern Art di New York. E' il primo quadro di Bacon che entra a far parte delle collezioni di un museo.

Dal novembre del 1948 al novembre del 1949, Bacon continua ad abitare a Villa Souka-Hati a Monaco con Jessie Lightfoot.

1949

Prende in affitto Villa Frontalière a Monaco, dal 1949 ai primi anni 1950.

1951

Personale alla Hanover Gallery di Londra a dicembre.

1952

Inizia un rapporto passionale e burrascoso con Peter Lacy, ex pilota della Royal Air Force.

1953

In ottobre, prima personale dell'artista negli Stati Uniti, alla Durlacher Brothers Gallery di New York.

1954

In marzo inizia la serie *Uomo in blu*.

In giugno espone alla Hanover Gallery e nello stesso mese alcune sue opere rappresentano l'Inghilterra alla Biennale di Venezia accanto a quelle di Freud e Nicholson.

Durante l'estate va a Roma con Peter Lacy e di proposito (stando a quanto dice lui stesso) non va a vedere il *Ritratto di Papa Innocenzo X* di Velázquez a Palazzo Doria Pamphilj.

1955

Inizia la serie su William Blake che gli commissiona il compositore Gerard Schurmann, per la copertina del suo disco dedicato a nove poemi di William Blake.

1956

In giugno va a trovare Peter Lacy a Tangeri dove ritorna regolarmente.

1957

In febbraio Parigi gli dedica la prima personale alla galleria Rive Droite. E in marzo espone la serie dei Van Gogh alla Hanover Gallery di Londra.

1958

Mostra personale in Italia.

I rapporti con la Hanover Gallery si guastano e in ottobre Bacon la lascia per passare alla Marlborough Fine Art Gallery, che lo rappresenta fino alla fine dei suoi giorni.

Verso fine anno finisce la burrascosa relazione con Peter Lacy.

1960

A marzo espone per la prima volta alla Marlborough Fine Art Gallery di Londra.

1961

In autunno si trasferisce in Reece Mews, che resterà fino alla morte la sua casa e il suo atelier a Londra.

1962

A maggio la Tate Gallery organizza la sua prima retrospettiva e per questa occasione dipinge i *Tre studi per una crocifissione, 1962*. Il giorno dell'inaugurazione della mostra, un telegramma lo informa che Peter Lacy è morto a Tangeri.

Tramite Isabel Rawsthorne conosce Giacometti.

Verso il 1962 commissiona a John Deakin una serie di scatti fotografici che gli serviranno come materiale da lavoro.

1963

In autunno conosce George Dyer che diventa suo amante e sua musa. In ottobre, retrospettiva al museo Solomon R. Guggenheim di New York.

1964

Pubblicazione del primo catalogo ragionato dell'opera di Bacon a cura di Ronald Alley.

1965

Alla retrospettiva di Giacometti alla Tate Gallery, Bacon conosce Michel Leiris, che diventa un suo amico intimo e che scriverà dei testi imprescindibili per conoscere l'arte di Bacon.

1966

In novembre, personale alla galleria Maeght di Parigi.

1968

In novembre va per la prima volta negli Stati Uniti insieme a George Dyer, in occasione della sua mostra alla Marlborough-Gerson Gallery di New York. Dyer tenta il suicidio all'Hotel Algonquin dove alloggia la coppia.

1971

In aprile la madre muore in Sud Africa.

Dal 27 ottobre gli viene tributato l'onore di una grande retrospettiva al Grand Palais di Parigi. Il 24, cioè due giorni prima dell'inaugurazione, George Dyer viene trovato morto all'Hotel des Saints-Pères.

Un mese dopo, dipinge il primo dei suoi *trittici neri* in ricordo di Dyer.

1972

In maggio muore a Brighton John Deakin.

1974

Si trattiene sempre più spesso a Parigi dove alloggia in un appartamento - atelier al 14 di rue de Birague, nei pressi di Place des Vosges al Marais.

1975

Conosce lo storico dell'arte Eddy Batache e l'esperto d'arte Reinhard Hassert, che saranno suoi più cari amici e confidenti negli ultimi diciassette anni di vita.

A marzo si reca a New York per la sua mostra al Metropolitan Museum of Art e in quell'occasione conosce Andy Warhol e Robert Rauschenberg.

1976

Conosce John Edwards che sarà suo compagno e l'amico più caro fino alla morte.

In luglio espone le sue opere al Museo Cantini di Marsiglia.

1977

In gennaio la galleria Claude Bernard di Parigi gli dedica una mostra. Michel Leiris scrive l'introduzione per il catalogo.

1978

Una sua mostra itinerante viene inaugurata a Città del Messico verso la fine del 1977 e a Caracas nel febbraio seguente.

L'artista espone a Madrid alla Fundación Juan March e a Barcellona alla Fundació Joan Miró.

1979

In ottobre muore Muriel Belcher, proprietaria del club Colony Room di Soho e sua grande amica.

1980

Muore Sonia Orwell. Fin dai primi anni 1950 nella cerchia delle frequentazioni di Bacon, aveva contribuito a presentarlo alle persone che contano nel campo delle arti e delle lettere nella Parigi degli anni 1970.

1981

In marzo muore la sorella Winifred.

1983

Prima mostra in Giappone, al Museo Nazionale d'Arte Moderna di Tokyo, successivamente esposta anche a Kyoto e a Nagoya.

1984

In gennaio si inaugura una mostra alla galleria Maeght-Lelong di Parigi. Bacon lascia l'appartamento parigino.

1985

A maggio la Tate Gallery gli dedica una seconda retrospettiva in cui sono esposte 125 sue opere.

1987

Bacon espone alla galleria Lelong di Parigi. Conosce José Capelo.

1988

Mosca gli dedica una retrospettiva. Dipinge la seconda versione del *Trittico 1944*.

1989

In febbraio muore la cugina Diana Watson, una delle sue prime collezioniste.

In ottobre inaugura un'importante retrospettiva al Hirshhorn Museum and Sculpture Garden del Smithsonian Institution di Washington, successivamente esposta nel 1990 al Los Angeles County Museum of Art, e infine a The Museum of Modern Art di New York.

1990

Bacon va a Madrid per visitare la mostra che il Prado dedica a Velázquez; poi a Colmar in Alsazia per vedere la grande e composita pala d'altare di Grünewald a Isenheim. Michel Leiris muore il 30 settembre.

1991

Dipinge il suo ultimo trittico intitolato *Trittico, 1991*.

1992

In gennaio muore Isabel Rawsthorne.

In aprile, contro il parere del medico curante, Bacon va a Madrid per incontrare José Capelo. Pochi giorni dopo il suo arrivo viene ricoverato nella Clinica Ruber per una polmonite aggravata da una crisi asmatica. Muore il 28 aprile per una crisi cardiaca.

I PRESTATORI

La mostra presenta 62 opere di Francis Bacon tra cui 3 trittici di grande formato, 13 opere comparative provenienti da musei e collezioni private, oltre a numerosi documenti d'archivio.

Musei e istituzioni

Arts Council Collection, Londra
The Estate of Francis Bacon, Londra
Tate Britain, Londra
Leeds Museum and Galleries, Regno Unito
Hatton Gallery, Newcastle upon Tyne
Aberdeen Art Gallery, Aberdeen
Sainsbury Centre for Visual Arts, Norwich
Centre Pompidou, Parigi
Musée de Picardie (deposito del CNAP)
Musée Cantini, Marsiglia
Fondation Alberto et Annette Giacometti, Parigi
Musée Léger, Biot
Fondation Lurçat: Académie des Beaux-Arts Parigi
Musée de l'Orangerie, Parigi
Musée d'art moderne de la Ville de Paris, Parigi
Musée national des Châteaux de Versailles et de Trianon, Francia
Musée Rodin, Parigi
Van Abbemuseum, (Paesi Bassi)
Kunstmuseum Bochum, (Germania)
Museo de Bellas Artes, Bilbao

V-A-C Foundation, Mosca (Russia)
Art Gallery of New South Wales, (Australia)

Francis Bacon MB Art Foundation, Monaco

Oltre 20 Collezioni private

ELENCO DELLE IMMAGINI A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA

Condizioni di riproduzione:

Si considerano “libere da diritti” esclusivamente le riproduzioni negli articoli di stampa che promuovono la mostra. Per l’eventuale riproduzione di un’immagine in un articolo esteso, in copertina o per altre finalità, è obbligatorio contattare DACS per prendere accordi preventivi (licensing@dacs.org.uk).

Vi ringraziamo di attenervi alle seguenti disposizioni per la riproduzione: le immagini non devono in alcun caso essere tagliate, sovrainpresse o manipolate.



Francis Bacon
Acquarello, 1929 []
Matita, inchiostro nero, acquarello e
gouache 21 x 13 cm
MB Art Collection

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.



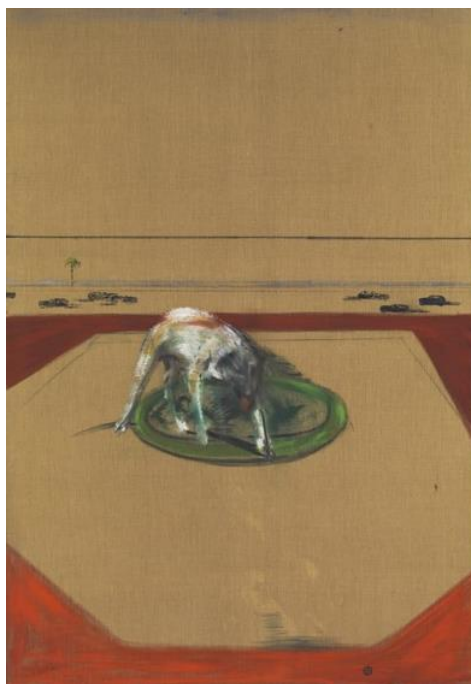
Francis Bacon
Testa VI, 1949
Olio su tela
202,5 x 142 cm

Arts Council Collection, Southbank Centre, Londra
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd



Francis Bacon
Frammento dal Crocifisso, 1950
Olio e cotone su tela
140 x 108,5 cm

Collection Van Abbemuseum, Eindhoven
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Hugo Maertens



Francis Bacon
Studio per un cane, 1952
Olio su tela
198,1 x 137,2 cm
Tate, Londra (Donato da Eric Hall 1952)
© Tate, Londra 2016



Francis Bacon,
Mare, 1953 c.
Olio su tela
155 x 117,5 cm
The Estate of Francis Bacon
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd



Francis Bacon
Studio per un ritratto di Van Gogh, 1957
Olio su tela
202,5 x 142 cm

Arts Council Collection, Southbank Centre, Londra

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016. Fotografia: Hugo Maertens



Francis Bacon
Figura distesa, 1958
Olio su tela 153,5 x
119,5 cm

Kunstmuseum Bochum, Germania

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016. Fotografia: Hugo Maertens



Francis Bacon
Figura in rotazione, 1962
Olio su tela
198 x 144,5 cm
Collezione privata

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.



Francis Bacon
Trittico – Studi dal corpo umano, 1970
Olio su tela
198 x 147,5 cm (ciascun pannello)
Collezione privata, Courtesy Ordovas

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016. Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd



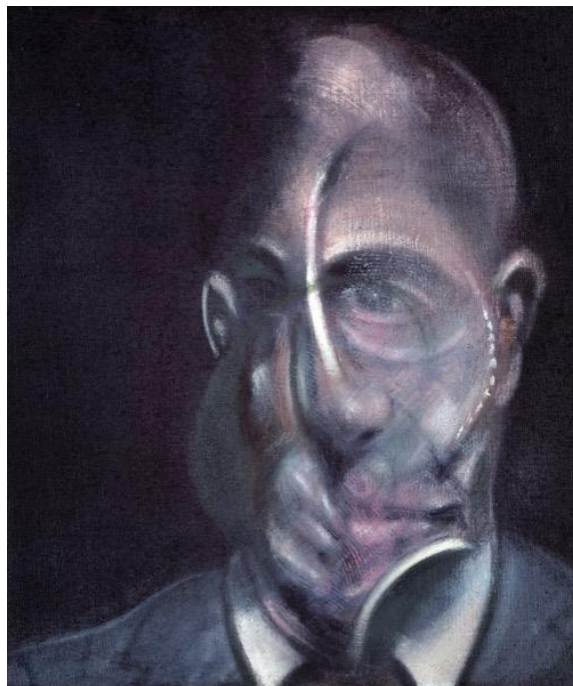
Francis Bacon
Uomo che scende le scale, 1972
Olio su tela
198 x 147,5 cm
Collezione privata

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd



Studi dal corpo umano, 1975
Olio su tela
198 x 150 cm
Collezione privata

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.



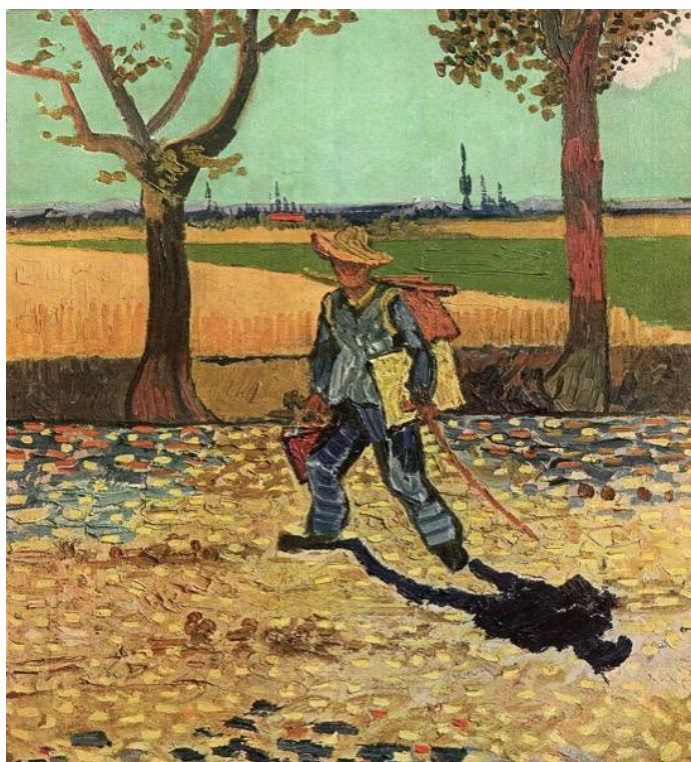
Francis Bacon
Ritratto di Michel Leiris, 1976
Olio su tela
35,5 x 30,5 cm

Donazione Louise e Michel Leiris, 1984
Centre Pompidou - Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle, Parigi
© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.
Fotografia: Prudence Cuming Associates Ltd



Francis Bacon
Studio di un toro, 1991
Olio, pittura a spruzzo e polvere su tela
198 x 147,5 cm
Collezione privata

© The Estate of Francis Bacon. Tutti i diritti riservati, DACS 2016.



Vincent Van Gogh

Il pittore sulla strada di Tarascona, 1888

Opera appartenuta al Kaiser-Friedrich Museum, Magdeburgo, fino alla sua distruzione in un incendio nel maggio 1945.

© pubblico dominio



Chaïm Soutine

Donna in rosso, 1924

Musée d'Art Moderne, Parigi

© Musée d'Art Moderne / Roger-Viollet

Condizioni di riproduzione ADAGP per le opere di Giacometti

- Per le pubblicazioni stampa convenzionate con ADAGP: fare riferimento ai relativi accordi stipulati.
- Per altre pubblicazioni:

*Esonero per le due prime opere utilizzate come illustrazioni di un articolo dedicato a un evento di attualità in rapporto diretto con le stesse e in formato massimo di ¼ di pagina;

*Ogni riproduzione in copertina o in evidenza dovrà essere oggetto di una richiesta di autorizzazione al Servizio Stampa ADAGP;

*Il copyright da citare accanto a ogni riproduzione sarà così composto: nome dell'autore, titolo e data dell'opera, seguiti da © Adagp, Paris 2016 e questo vale qualsiasi sia la provenienza dell'immagine o il luogo di conservazione dell'opera.

Tali condizioni si applicano ai siti internet con status di stampa online, dando per inteso che per le pubblicazioni stampa online la definizione dei file è limitata a 1.600 pixel (totale di lunghezza e larghezza).



Alberto Giacometti

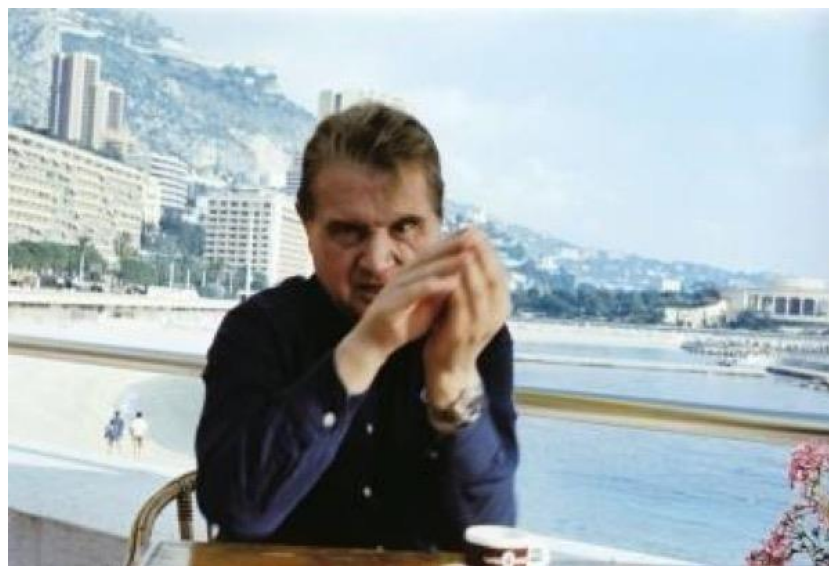
Busto di uomo in una cornice, 1946-47 c.

Olio su carta

Fondation Alberto et Annette Giacometti, Parigi

© Succession Alberto Giacometti (Fondation Alberto et Annette Giacometti et ADAGP), Parigi

IMMAGINI DI FRANCIS BACON A MONACO E IN FRANCIA



Francis Bacon a Monte-Carlo, novembre 1981

Copyright : Eddy Batache / Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection



Reinhard Hassert e Francis Bacon nei giardini del Casinò di MonteCarlo, novembre 1981

Copyright : Eddy Batache / Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection



Francis Bacon a Nizza, marzo 1979

Copyright : Eddy Batache / Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection



Francis Bacon con Eddy Batache a Parigi nel giardino del Palais Royal, ottobre 1987.

Copyright : Reinhard Hassert/ Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection



Francis Bacon a St-Paul de Vence, marzo 1979, con Reinhard Hassert
Copyright : Eddy Batache / Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection



Francis Bacon a Vaux-Le-Vicomte, dicembre 1977
Copyright : Eddy Batache / Courtesy : Francis Bacon MB Art Foundation – MB Art Collection

IL GRIMALDI FORUM – INFORMAZIONI PRATICHE

La mostra **Francis Bacon, Monaco e la cultura francese** è prodotta dal Grimaldi Forum Monaco ed è sponsorizzata da Compagnie Monégasque de Banque (CMB), SOTHEBY'S, d'AMICO e da FIGARO MAGAZINE

Curatore : Martin Harrison

Percorso scenografico : Grimaldi Forum Monaco

Sede : Espace Ravel, Grimaldi Forum Monaco
10, avenue Princesse Grace - 98000 Monaco

Sito Internet : www.grimaldiforum.com

GRIMALDI FORUM EVENTS, applicazione gratuita disponibile su App store e Google Play



The Grimaldi Forum Monaco



@Grimaldi_Forum

Date: dal 2 luglio al 4 settembre 2016

Orari : Aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00

Apertura serale tutti i giovedì fino alle 22.00

Biglietto di ingresso : Prevendita a 5 € su www.grimaldiforum.com fino al 30 giugno 2016

Intero = 10 € .Ridotto: Gruppi (più di 10 persone) = 8 € - Studenti (con meno di 25 anni su presentazione di un documento di identità) = 8 € - Anziani (con più di 65 anni)= 8 € - GRATUITO per i minori di 18 anni

Visite guidate = 8€, ogni giovedì e domenica alle 14.30 e alle 16.30 fino a esaurimento posti (massimo 25 persone)

Audioguide = 5€, disponibili anche tramite l'applicazione Events.

Accessibilità : L'esposizione è accessibile alle persone con disabilità o mobilità ridotta

Atelier per bambini: dal 4 luglio al 15 luglio 2016

Bambini da 4 a 6 anni, mattina dalle 10.00 alle 12.00

Bambini da 7 e 11 anni, pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00

Biglietteria Grimaldi Forum

Tel. +377 99 99 3000 - Fax +377 99 99 3001 – E-mail: biglietteria online ticket@grimaldiforum.mc e punti vendita FNAC.

Catalogo della mostra: prezzo al pubblico 39€. **Data di pubblicazione**: giugno 2016

Formato: 29 x 24 cm. 150 illustrazioni. 272 pagine circa. Edizione bilingue francese e inglese. Con i contributi di Martin Harrison, Eddy Batache, Catherine Howe, Dr Darren Ambrose, Dr Rebecca Daniels, Dr Carol Jacobi, Dr James Wishart, Amanda Harrison.

Coedizione: Albin Michel / Francis Bacon MB Art Foundation

L'atelier virtuale interattivo: 7 REECE MEWS EXPERIENCE

“E le fotografie non sono solo punti di riferimento, spesso funzionano come detonatori di idee”.

Francis Bacon

Visto il successo dello spazio *My Touch Gallery* in occasione della mostra *Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie* (estate 2015), il Grimaldi Forum Monaco si avvale nuovamente della tecnologia digitale per proporre ai visitatori un'originale esperienza interattiva, fruibile in parallelo alla mostra *Francis Bacon, Monaco e la cultura francese*



Fondata nel 1996, Mosquito è un'agenzia specializzata con una grande esperienza nella produzione di sistemi innovativi e di scenografie digitali per i luoghi della cultura. Per ogni stagione culturale l'agenzia crea varie applicazioni, tavoli dotati di schermo a sfioramento o siti internet.

Belle arti, Arti decorative, Fotografia, Teatro, Circo, Musica e Lirica sono i settori in cui Mosquito vanta una solida e documentata esperienza. Specialista del design interattivo e delle nuove tecnologie, Mosquito propone ai diversi attori in campo culturale una realizzazione curata, che assicura il rispetto della loro immagine nell'universo multimediale.

Comunicazione per l'esposizione :

Hervé Zorgniotti Tel. : 00 377 99 99 25 02 - hzorgniotti@grimaldiform.mc

Nathalie Varley Tel. : 00 377 99 99 25 03 - nvarley@grimaldiform.mc

IL GRIMALDI FORUM

Il luogo di tutte le culture



Un luogo, delle esposizioni

Tra cielo e mare, il Grimaldi Forum Monaco è lo straordinario teatro che accoglie una programmazione culturale articolata su tre punti cardine: mostre, musica e danza.

Ogni estate il Grimaldi Forum Monaco produce una grande mostra tematica, dedicata a un importante movimento artistico, a un tema inerente il patrimonio culturale e artistico o a una civiltà, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 4.000 m² per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo, per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Un'alchimia che ha già dato prova di sé con un successo immenso di stampa e presso il grande pubblico:

AIR-AIR, 2000,

Cina, il secolo del 1° Imperatore, 2001,

Giorni di circo, 2002,

SuperWarhol, 2003,

San Pietroburgo Imperiale, da Pietro il Grande a Caterina II attraverso le collezioni del Museo dell'Ermitage e dell'Académie des Beaux-Arts, 2004,

Arts of Africa, dalle Arti Tradizionali alla Collezione Contemporanea di Jean Pigozzi, 2005,

New York, New York, 50 anni d'arte, architettura, cinema, performance, fotografia e video, 2006,

Gli anni di Grace Kelly, Principessa di Monaco, 2007,

Regine d'Egitto, 2008,

Mosca: Splendori dei Romanov, 2009,

Kyoto-Tokyo, dai Samurai ai manga, 2010,

Fasti e grandezza delle Corti d'Europa, 2011,

Extra Large, a Monaco le monumentali opere del Centre Pompidou, 2012,

Monaco festeggia Picasso, 2013,

Art Lovers, Storie d'arte nella Collection Pinault, 2014,

Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie, 2015,

Francis Bacon, Monaco e la cultura francese, 2016.

Il Grimaldi Forum Monaco collabora con le più prestigiose istituzioni culturali del mondo - musei, fondazioni e gallerie - che partecipano al suo successo con il prestito di opere importanti.

Capacità e competenza in ingegneria culturale per rispondere alle esigenze degli altri: **GFM “Fuori le mura”**.

Uno dei punti di forza del nome Grimaldi Forum Monaco è la capacità applicata agli eventi culturali dell'impresa e la competenza di un team giovane, dinamico e creativo capace di cogliere le specificità di un tema espositivo e in grado di offrire un progetto “su misura” fondato su due esigenze: un innegabile valore scientifico e una qualità rigorosa nell'allestimento dell'evento. Il dipartimento Eventi culturali è alla ribalta attualmente come vetrina culturale del Principato di Monaco all'estero, grazie alla mostra itinerante *Grace Kelly* realizzata nel 2007. Nel 2015, la mostra del 2008 *Regine d'Egitto* è stata esposta anche al Museo Nazionale di Tokyo e al Museo Nazionale di Osaka in co-produzione con NHK Promotions. Si stanno valutando altri progetti di mostre itineranti ed è in corso la fase di individuazione di spazi istituzionali idonei ad accogliere le produzioni culturali del Grimaldi Forum Monaco.

Forte della sua duplice vocazione per cui si distingue, il Grimaldi Forum Monaco è al contempo un centro congressi ed espositivo che accoglie un centinaio di eventi professionali all'anno (congressi, ricevimenti, convention).

Il palcoscenico della Salle des Princes, l'auditorium più grande del Principato di Monaco con i suoi 1.800 posti, ha un fitto cartellone di spettacoli musicali come *Grease*, *Mamma Mia*, e *Thriller Live*, balletti internazionali come quelli della compagnia Kirov o quella del Bolshoi, il corpo di ballo dell'Opéra de Paris, oltre ai concerti di musica pop e rock con la partecipazione, tra altri artisti, di Norah Jones, Mickey 3D, Rokia Traoré, Lou Reed, Black Eyed Peas. E' inoltre lo scrigno naturale dei tradizionali protagonisti della cultura monegasca, i Ballets de Monte Carlo, l'Orchestre Philharmonique e l'Opéra de Monte Carlo, in grado di proporre delle produzioni straordinarie grazie a un palcoscenico di 1.000m², pari a quello dell'Opéra Bastille.

L'agenda del Grimaldi Forum Monaco rispecchia questa varietà e questa ferma ambizione di riunire, annullando le differenze, le più varie forme di espressione artistica e il mondo dell'impresa, per invitare un pubblico sempre più numeroso ad aprirsi al mondo attraverso il “prisma” del Principato.

Grimaldi Forum Monaco significa:

35.000 m² di spazi espositivi e congressuali:

- Tre auditorium: la Salle des Princes (1800 posti), la Salle Prince Pierre (800 posti), e la Salle Camille Blanc (400 posti).
- 10.000m² di spazi espositivi:
 - L'Espace Ravel, 4.180 m² di cui 2.500 m² a luce libera (senza pilastri intermedi)
 - L'Espace Diaghilev, 3.970 m²

Da ottobre 2008, il Grimaldi Forum è certificato ISO 14001 : 2004 (gestione ambientale).

THE ESTATE OF FRANCIS BACON

Alla morte di Francis Bacon la proprietà della sua opera è passata nella sua interezza all'unico erede, John Edwards, compagno e amico degli ultimi sedici anni di vita dell'artista. Nel 1998 Edwards ha donato l'atelier di Reece Mews alla Dublin City Gallery, The Hugh Lane.

Dopo la morte di Edwards nel 2003, una parte cospicua del fondo di Francis Bacon è stata destinata a opere benefiche a nome di Francis Bacon. Attualmente The Estate of Francis Bacon e di John Edwards provvede al finanziamento del catalogo ragionato dell'opera di Francis Bacon e ha istituito una borsa di ricerca per ricostruire la biografia dell'artista. Sostiene inoltre una numerosa e varia produzione di mostre, pubblicazioni, filmati e finanzia dei progetti di ricerca sul pittore e la sua epoca.

Contatti:

The Estate of Francis Bacon

7 Reece Mews

Londra SW7 3HE

Email : mail@francis-bacon.com

www.francis-bacon.com



La Francis Bacon MB Art Foundation inaugurata il 28 Ottobre 2014

La Francis Bacon MB Art Foundation con sede a Monaco, è un'istituzione senza scopo di lucro che dedica le proprie attività di studio e di ricerca a uno degli artisti figurativi britannici più enigmatici del dopoguerra.

La missione della Fondazione è volta a promuovere una migliore comprensione dell'opera, della vita e dei metodi di lavoro di Francis Bacon a livello mondiale, con particolare riferimento al periodo in cui ha vissuto e lavorato a Monaco e in Francia. La Fondazione sostiene inoltre nuove attività di ricerca sul pittore, patrocina artisti emergenti, organizza mostre e seminari sull'opera di Bacon in collaborazione con altre istituzioni locali e internazionali e finanzia vari progetti attinenti all'artista.

The Estate of Francis Bacon ha accolto con entusiasmo la nascita della Fondazione e parteciperà ai suoi programmi di ricerca e di studio. Lo storico dell'arte Martin Harrison, autore del *Catalogo Ragionato* di Francis Bacon, è membro del consiglio di amministrazione.

La Fondazione è stata istituita da Majid Boustany che ha scoperto l'opera di Francis Bacon ai tempi in cui frequentava un corso di storia dell'arte a Londra in parallelo con gli studi universitari in campo economico e sulle relazioni internazionali. La visita alla Tate Gallery di Londra dove ha potuto ammirare per la prima volta l'iconico trittico di Bacon, *Tre studi per figure alla base di una Crocifissione* (1944), ha suscitato il suo interesse per l'artista che rimane vivo ancor oggi. "L'enigmatico trittico di Bacon sfidava ogni interpretazione e ha acceso in me il bisogno di esplorare il suo universo" [ndt: citazione da verificare], dichiara il fondatore.

Il coinvolgimento di Majid Boustany nell'opera di Bacon risale agli anni 1990. Non ha tardato a scoprire che dal luglio 1946 fino ai primi anni 1950 l'artista aveva vissuto e lavorato a Monaco dove anche in seguito è sempre ritornato regolarmente. "Bacon ha spesso preso a riferimento la sua vita a Monaco e il lavoro che lì aveva svolto" [ndt: citazione da verificare], precisa Majid Boustany, che a Monaco vive da oltre vent'anni. Boustany ha scelto come sede della sua Fondazione il piano terreno di Villa Elise, 21 boulevard d'Italie, nel cuore del Principato. L'istituzione è aperta tutto l'anno non solo ai ricercatori e agli storici dell'arte ma anche al grande pubblico, due volte alla settimana esclusivamente su appuntamento.

Nel corso degli anni, Majid Boustany ha raccolto una collezione dedicata a Francis Bacon ricca di oltre 2.500 pezzi tra cui una selezione dei quadri di Bacon dalla fine degli anni 1920 ai primi anni 1980, oltre a opere dei suoi contemporanei o di altri artisti che lo hanno ispirato; gli incomparabili archivi di fotografie dell'artista, scattate da fotografi famosi ma anche dai suoi amici e dai suoi amanti; la raccolta esaustiva dei cataloghi delle mostre di Bacon; un importante corpus di opere grafiche dell'artista; un insieme straordinario di documenti di lavoro provenienti dai suoi numerosi atelier; dei pezzi rari di arredi e tappeti realizzati da Bacon quando era designer di mobili e tappeti; e infine, una biblioteca dedicata all'artista che costituisce per i ricercatori un prezioso strumento di lavoro.

Sito internet della Fondazione: www.mbartfoundation.com

Prima pubblicazione della Francis Bacon MB Art Foundation :

Direttore della pubblicazione e autore: Majid Boustany. Questa opera prima pubblicata in giugno 2015, illustra gli obiettivi della **Francis Bacon MB Art Foundation**. Chiarisce in seguito gli stretti legami che univano Bacon al Principato di Monaco ma anche al Sud della Francia e alla Ville Lumière. Due autorevoli storici dell'arte, Martin Harrison ed Eddy Batache, hanno concorso ad arricchire la pubblicazione con i loro contributi. Il libro si conclude con una esauriente biografia dell'artista.

Prima ricerca finanziata dalla Fondazione:

La storica dell'arte Katharina Günther, è stata la prima beneficiaria della **MB Art Foundation Scholarship** dal mese di ottobre 2014 a luglio 2015. Il suo incarico consisteva nel portare a buon fine un progetto di ricerca di dodici mesi mirato a esaminare una raccolta di documenti riguardanti Francis Bacon e l'artista Denis Wirth Miller, che fino ad allora non erano mai stati oggetto di studio. I risultati della ricerca sono disponibili sul sito della Fondazione.

Mostre finanziate dalla Fondazione

Whitechapel Gallery. La Francis Bacon MB Art Foundation ha contribuito a una straordinaria installazione presentata alla Whitechapel Gallery dal 23 giugno al 30 agosto 2015, che ha avuto per protagonista il quadro di Francis Bacon *Studio per un ritratto* (1953). Il quadro costituiva il punto focale dell'allestimento creato da James Richards per la Whitechapel Gallery e sponsorizzato in parte dalla Francis Bacon MB Art Foundation.

<http://www.whitechapelgallery.org/exhibitions/james-richards-selects-v-c-collection/>

GLI SPONSOR



Presentazione della Compagnie Monégasque de Banque

La Compagnie Monégasque de Banque è la Banca Privata di riferimento solidamente radicata nel Principato di Monaco dal 1976. Serve un'agiata clientela internazionale, residente e non residente. Forte della sua storia e dell'ubicazione del suo centro decisionale nel Principato, la CMB è indiscutibilmente la Banca monegasca locale per eccellenza.

Nel 2014, la testata finanziaria Euromoney ha insignito la CMB del titolo di "Migliore Banca Privata Locale a Monaco 2014". La CMB è particolarmente orgogliosa di tale riconoscimento che rende merito a una filosofia di servizio bancario di alto livello, basata sui valori del gruppo che sono la focalizzazione sulle esigenze dei clienti, lo sviluppo delle competenze, il rispetto della diversità e un'etica professionale ineccepibile.

In origine la CMB era costituita da diversi gruppi bancari di prestigio e da un azionariato monegasco. Sono suoi azionisti storici, tra altri, la Banca Commerciale Italiana, Commerzbank e Compagnie Financière Paribas.

Il suo azionariato è costituito attualmente al 100% da Mediobanca SpA, quotata alla Borsa di Milano. (Ticker Bloomberg MB IM) e membro dell'indice di riferimento FTSE MIB.

In quanto attore di riferimento nel campo del Private Banking all'interno del gruppo Mediobanca, la CMB agisce in ampia autonomia, garantendo alla clientela la prossimità ai centri decisionali e una reattività incomparabile.

Il gruppo CMB occupa 209 persone. Grazie a un personale qualificato, ha un ruolo innovatore sulla piazza di Monaco. L'ascolto e l'analisi delle esigenze dei clienti permettono di formulare soluzioni di investimento e di finanziamento, avendo sempre come obiettivo l'eccellenza.

La CMB è leader indiscusso nel campo del finanziamento immobiliare. La strutturazione di un fondo immobiliare (di diritto Jersey) che investe esclusivamente nell'immobiliare nel Principato e il lancio del primo fondo di fondi alternativi nel Principato (di diritto monegasco) si possono considerare come i successi più significativi che contraddistinguono la CMB, al contempo sinonimi di innovazione e di qualità.

Nel Private Banking, con un core business concentrato sui servizi finanziari, che vanno dall'esecuzione degli ordini sui mercati internazionali a sofisticati servizi di Asset Management, la CMB propone in particolare alla propria clientela un mandato di gestione secondo una politica definita dalla banca oppure dei servizi di gestione personalizzati, in funzione dei criteri stabiliti dal cliente.

La CMB offre ovviamente altri tipi di finanziamento, come i prestiti a breve termine o i crediti Lombard.

Per i gestori di patrimoni indipendenti, la CMB offre servizi di banca depositaria personalizzati a numerose società di gestione indipendenti sulla piazza di Monaco. Questa offerta di servizi rappresenta un asse di sviluppo fondamentale.

Per la clientela privata, la CMB associa le proprie qualità a quelle di professionisti competenti per offrire, in sinergia con i vantaggi della piazza monegasca in materia di riservatezza, discrezione e solidità, un servizio all'altezza delle aspettative di una clientela sofisticata. Assicura alla clientela un servizio personalizzato, con un team addetto a tenere i rapporti con la clientela cosmopolita. Nel 2016 la CMB festeggia i suoi 40 anni di attività. Dopo quattro decenni che le hanno consentito di rafforzare la propria solidità finanziaria e la sua affidabilità, è oggi più che mai un attore di riferimento del settore bancario a Monaco. La Compagnie Monégasque de Banque è al servizio della propria clientela nel tempo, di generazione in generazione.

Sotheby's EST. 1744

Oliver Barker, esperto internazionale di Arte Contemporanea per Sotheby's dichiara: "E' con grande soddisfazione che offriamo il nostro sostegno a questa mostra inedita che esplora l'influenza profonda della cultura francese sull'opera di Francis Bacon. In sinergia con il catalogo ragionato di Martin Harrison, la mostra consentirà di approfondire immensamente la comprensione dell'opera di Bacon e il ruolo decisivo che Monaco e la Francia hanno avuto nella sua vita e nella sua produzione artistica".

Dal 1744, Sotheby's costituisce un punto di incontro tra collezionisti e oggetti d'arte di portata internazionale. Sotheby's è ora la prima casa d'aste al mondo, dal momento che ha esteso la propria attività da Londra a New York (1955), passando per Hong Kong (1973) dove ha organizzato le prime aste in assoluto, in India (1992), Francia (2001) e infine in Cina (2012) dove si è affermata come la prima casa d'aste internazionale di "Belle Arti".

Attualmente Sotheby's organizza le aste in nove sedi diverse, comprese New York, Londra, Hong Kong e Parigi; il programma BidNow di Sotheby's consente a chiunque di seguire a distanza tutte le vendite all'asta online e di fare le offerte in diretta ovunque si trovi.

La società offre ai collezionisti la possibilità di avvalersi dei Servizi Finanziari Sotheby's, unica casa d'aste al mondo ad assicurare un servizio integrato di finanziamento dell'arte sia in occasione di vendite private in oltre 70 categorie, compresa S|2, la galleria del Dipartimento Arte Contemporanea di Sotheby's che in occasione di altre due vendite commerciali: Sotheby's Diamonds e Sotheby's Wine.

Sotheby's può contare su una rete mondiale di 90 sedi in 40 paesi ed è la decana delle società quotate alla Borsa di New York.

d'AMICO



Il Gruppo d'Amico è una società italiana leader mondiale nel trasporto marittimo. Il core business si incentra sulla gestione di navi da carico portarinfuse e di navi cisterna, ma assicura anche servizi di trasporto marittimo internazionale.

Sebbene la sua esperienza imprenditoriale abbia contribuito a un solido radicamento del gruppo in Italia, d'Amico può contare anche su una presenza a livello mondiale. Dalla sua fondazione nel 1936, pur restando ancorata al modello dell'impresa familiare, d'Amico continua a svilupparsi sul piano internazionale.

Il Gruppo è oggi presente nelle principali capitali finanziarie e marittime del mondo intero. Oltre alla sede sociale in Italia, d'Amico ha uffici anche a Monaco, nel Regno Unito, in Irlanda, Lussemburgo, Singapore, negli Stati Uniti, in Canada e in India.

Per quanto riguarda la strategia del Gruppo, è mirata alla crescita e allo sviluppo per rafforzare ulteriormente la competitività sul mercato mondiale. d'Amico presta altrettanta attenzione agli interessi degli stakeholder e la protezione dell'ambiente costituisce da sempre uno dei principi etici e degli obiettivi commerciali del Gruppo d'Amico. L'esperienza, la competenza e la responsabilità sociale d'impresa, oltre all'attenzione alle esigenze della clientela, la sicurezza operativa e la dimensione ambientale, rappresentano i suoi valori fondamentali; costituiscono inoltre delle priorità assolute anche la crescita professionale continua dei collaboratori e l'investimento in una numerosa flotta all'avanguardia ed ecologica.

Il Gruppo d'Amico è da sempre impegnato a sostenere e patrocinare il mondo dell'arte e della cultura con la finalità di presentare dei soggetti sociali, culturali, economici e ambientali a un pubblico sempre più vasto. Essendo una realtà italiana molto diffusa nel mondo degli affari monegaschi, d'Amico sostiene regolarmente gli eventi mirati a promuovere l'arte e la cultura.

Per ulteriori informazioni: www.damicoship.com